

LA VIA MIGLIORE

SCUOLE
MEDIE

ORGANO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE
PER LA PROPAGANDA DEL RISPARMIO SCOLASTICO

**BONIPERTI
CI PARLA
DELLA JUVE**

Anno XXVI - N. 6 (2 M) - Febbraio 1972



OMAGGIO DELLA CASSA DI RISPARMIO



**Protagonisti
alla
ribalta**

**LUCIO
BATTISTI
CONTRO-
CORRENTE**



Un giorno Lucio Battisti viaggiava sull'autostrada, al volante della macchina sportiva di un suo amico. A un certo punto venne sorpassato da un'utilitaria che poco dopo ritrovò a un posto di ristoro. Dall'utilitaria scese una signora, si avvicinò al cantante e gli disse: « Lei è Lucio Battisti non è vero? Ecco, avevo ragione io... ». Poi spiegò: « Mio marito sosteneva che non poteva essere lei perché andava troppo piano in automobile ». Il giovane cantante ciociaro restò di sasso. Anzi ci rimase male: per la prima volta si accorse che presso il grande pubblico l'immagine dei « divi » è collegata con quella dei milioni, delle automobili che vanno come aeroplani, insomma delle stranezze. Raccontò a un amico quel che gli era successo sull'autostrada. Poi disse: « Vedi, sono i particolari come questi che classificano la nostra categoria: macchine sportive a velocità folli, vestiti eccentrici, abitudini strampalate. Oggi il cantante è un simbolo di milioni, di corse sfrenate, di abbandono alle libertà più bislacche. Be', questo non mi sta bene per niente... ». E da quel mo-

mento decise che lui avrebbe fatto l'esatto contrario di ciò che fanno altri suoi colleghi: niente smania di accumulare quattrini, niente pubblicità ad ogni costo, niente ostentazioni della sua vita privata sulle prime pagine dei rotocalchi, niente sfilate nei locali alla moda al fianco di ragazze splendide e decorative. Un'intervista con Lucio Battisti è un traguardo più arduo di un'udienza dal Papa. I maligni sostengono che anche questo è un atteggiamento snob ed esibizionistico perché alla fine una fama di « musone » e di istrice può diventare anche una trovata pubblicitaria e, come si dice, « fa fino ». Ma lui, quando gli vengono riferiti questi commenti, alza le spalle e dichiara che non gliene importa nulla di quello che si dice, gli basta comportarsi nel modo che ritiene giusto. Poi, per dimostrare che non si tratta di atteggiamenti snob, aggiunge: « Io ho un'automobile normalissima e non un bolide; non corro, non lavoro come un matto per accumulare quattrini e non vado a raccontare a destra e a sinistra i miei problemi sentimentali. Questa roba non mi interessa, Lucio Battisti deve essere giudi-

cato per le canzoni che canta e per le canzoni che scrive ». Non a caso, da quando il successo lo ha preso per mano spingendolo in prima fila nel mondo della musica leggera italiana, Lucio Battisti ha sempre avuto un solo terrore: quello di vincere un festival o comunque una gara importante. Perché? « Una vittoria no, proprio no, non la voglio — continuava a ripetere durante un Cantagiro — mi fa paura perché temo che in qualche modo mi impedisca di rimanere come sono. Un successo discografico sì, mi sta bene, perché vuol dire che sono apprezzato dal pubblico e questa è una cosa che fa piacere. Ma non voglio vincere niente ». Eppure, volente o nolente, è diventato un divo o, se si preferisce, una celebrità anche lui. I suoi dischi sono i primi in Italia nelle classifiche delle vendite. Ma guai a chi gli fa notare maliziosamente che è diventato, nonostante tutto, un cantante di consumo: « Io non ho mai concesso niente alle mode — afferma — semmai le ho anticipate e sempre in una mia chiave personale. Certo, i miei dischi si vendono. E dovrei lamentarmi per questo? Scu-

sate tanto, ma allora perché avrei deciso di fare il cantante? ». Poi aggiunge, o meglio ripete, che avere successo e godere della stima del pubblico non significa affatto essere dei divi con i grilli per la testa. Sarebbe difficile dargli torto. Nel panorama canoro italiano, se c'è uno che sa il fatto suo e che, nelle sue canzoni, riesce a non dire le solite banalità, questi si chiama Lucio Battisti. « Il mio successo — spiega lui — non è stato un boom o un fuoco di paglia, ma un lentissimo progredire. Cioè, ho lavorato sodo, ogni volta cercando di fare un passo avanti. E il pubblico, credo, questo lo ha capito ». Non si può negare che il suo sistema abbia funzionato. Come abbiamo detto, questo ragazzo apparentemente scontroso e « asociale » è considerato oggi da molti il miglior cantante italiano. Quando nacque, in un paesetto della Ciociaria, suo nonno disse: « Ecco altre due braccia per zappare la terra ». Non immaginava che il vagito del neonato si sarebbe trasformato in una voce destinata alla celebrità.

Carla Boncompagni

LUCIO BATTISTI

**cantante
antidivo**

